

DAL MISSISSIPPI AL PO

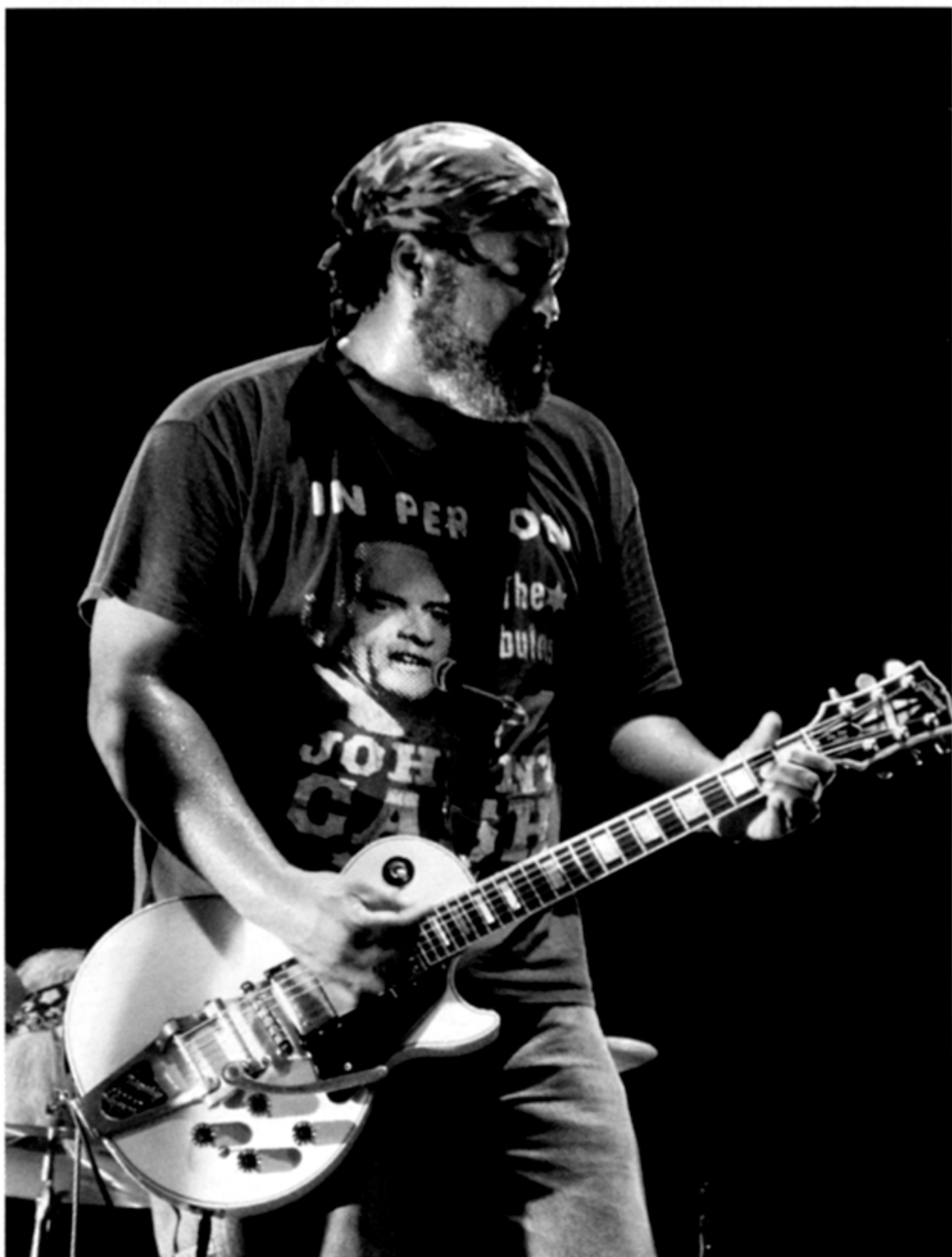
La seconda serata del festival di Piacenza (24 giugno), quest'anno traslocato nel bel Teatro Municipale, proponeva due quartetti guidati da altrettanti armonicisti, Andy J. Forest e Rick Estrin, quest'ultimo assente dai palchi italiani da parecchio tempo. Introdotto da due scrittori, frequenti ospiti del festival, Joe Lansdale e Tim Willocks, guadagnano il palco **Andy J. Forest** e i suoi validi musicisti italiani, solida sezione ritmica e il sempre impeccabile Heggy Vezzano alla chitarra. Il set di Andy diverte il pubblico, non molto numeroso ma partecipe, con suoi pezzi brillanti come "Voodoo Lips" ecco poi una escursione zydeco e ancora "Just Your Fool" Introduce spesso le canzoni con battute in italiano, «ho vissuto a lungo in Italia» dice lui quasi a rassicurare chi non lo cono-

sce. Da menzionare anche un bel brano scritto appena dopo il passaggio dell'uragano Katrina, "Breach In The Levee" con lo stesso Forest alla chitarra.

Breve cambio di palco e adattamento della batteria, Jay Hansen infatti suona in piedi, ed ecco i Nightcats che si presentano con uno strumentale pirotecnico, sfoggio dell'istrionismo di **Rick Estrin** e delle capacità notevoli del norvegese ormai californiano d'adozione, Kid Andersen, che già avevamo apprezzato con Charlie Muschelwhite. Prima parte di concerto fondata sul loro tipico jump-blues con pezzi dall'ultimo CD Alligator, "Twisted" tempi medi forse eccessivamente uniformi, ne sia un esempio "Big Time" Estrin esuberante e dalla tecnica rodata, rispolvera un simpatico vecchio hit "My Next Ex-Wife", introdotto da un paio di battute sul divorzio. Finalmente arriva uno slow strumentale, poi spazio alla band, ad Andersen per un lungo strumentale quasi surf, occasione per dimostrare tecnica ed eclettismo e ad Hansen che canta un pezzo rock'n'roll, "Firecracker" Finale su ritmi ancora sostenuti, per una band che mira soprattutto a divertire.

Matteo Bossi

Edizione galattica purtroppo tormentata da fattori esterni che ne condizionano la riuscita, tra cui la concomitanza di altri eventi/raduni, in città, nello stesso fine settimana. I concerti si tengono al Teatro Municipale, cornice splendida ma inadatta per la stagione e per il genere di esibizioni in programma (ad alto contenuto elettrico). Gente, pochina. **Nerak Roth Patterson** ed il figlio **Jr.** aprono il sabato sera (25 giugno): quando suonare blues e creare atmosfera sembra la cosa più semplice del mondo. Patterson propone in acustico covers e brani propri, aprendo con "Standing At The Crossroads" Bella voce, virtuoso della chitarra, non si fa prendere dalla fregola e snocciola assolo puliti, orecchiabili e gentili. Lo accompagna il giovane figlio chitarrista, categorico e preciso: più che un figlio, una *loop station*. A "Knockin' On Heavens' Door" si aggiunge sul palco **Andy J. Forest**, reduce dal concerto del venerdì; da qui in poi Patterson abdica e lascia spazio all'armonica di Forest, ogni volta sorprendente. Arrivano "She Don't Need Anybody", "Truckin' Man Blues" per un concerto piacevole ed ironico (tra continui stop per accordare, scambi di battute tra padre e figlio, a tratti il



Alvin "Youngblood" Hart (foto Matteo Gaccioli)